



CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA

Non tutti conoscono questa opera di San Pio da Pietrelcina. Essa testimonia che la missione del Cappuccino non fu rivolta esclusivamente alla dimensione spirituale della persona, raggiunta attraverso il confessionale, ma si è estesa a tutte le sue componenti, compresa quella fisica. La Casa Sollievo della Sofferenza è stata inaugurata il 5 maggio del 1956, giorno onomastico di Padre Pio. Dopo un intervento del Card. Giacomo Lercaro, delegato della Santa Sede, sulla carità quale segno della presenza di Dio, Padre Pio tenne un discorso memorabile in cui tracciava le linee guida della sua opera terrena: "Signori e fratelli in Cristo, la Casa Sollievo della Sofferenza è al completo. Ringrazio i benefattori di ogni parte del mondo che hanno cooperato. Questa è la creatura che la Provvidenza, aiutata da voi, ha creato; ve la presento. Ammiratela e benedite insieme a me il Signore Iddio. È stato deposto nella terra un seme che Egli scaldierà coi suoi raggi d'amore. (...) Sarà luogo di preghiera e di scienza dove il genere umano possa ritrovarsi in Cristo Crocifisso come un solo gregge con un sol pastore. Rispondiamo solleciti alla chiamata di Dio per la causa del bene, ciascuno adempiendo il proprio dovere: io, in incessante preghiera di servo inutile del Signore nostro Gesù Cristo, voi col desiderio struggente di stringere al cuore tutta l'umanità sofferente per presentarla con me alla misericordia del Padre celeste". "Freddi rimarrebbero questi marmi e gelide queste strutture - disse il sindaco di S. Giovanni Rotondo nel suo intervento - se da essi non si sprigionasse una fiamma viva che riscalda i nostri cuori e commuove le nostre anime. Vi è che esso è stato impastato di amore e di fede. Ecco perché questa inaugurazione assume carattere particolare; ben diverso da quelle abituali". Dopo il rituale taglio del nastro da parte di Padre Pio e del cardinale Lercaro, fu tenuto un simposio di cardiocirurgia di livello mondiale, presieduto dal prof. Pietro Valdoni, con clinici giunti da vari paesi d'Europa e dalle Americhe. L'indomani i relatori passarono a salutare Padre Pio, che li accolse con la sua naturale semplicità: "Che vi devo dire? Anche voi siete venuti al mondo, come sono venuto io, con una missione da compiere. Badate - riprende il Padre prima di ricordare la sua missione di religioso cappuccino - vi parlo di doveri quando tutti parlano di diritti". E più avanti riprende: "Voi avete la missione di curare il malato, ma se al letto del malato non portate l'amore, non credo che i farmaci servano a molto. Io ho provato questo: il mio medico, quando nel 1916-17 fui ammalato, il mio medico curandomi mi recava prima di tutto una parola di conforto. L'amore - sottolinea - non può fare a meno della parola". Ed infine rivolse loro un invito caloroso: "Portate Dio ai malati: varrà più di qualsiasi altra cura". Il successivo 8 maggio i congressisti erano ricevuti in udienza dal Papa XII che disse tra l'altro che l'Ospedale di San Giovanni Rotondo "è il frutto di una delle più alte intuizioni, d'un ideale lungamente maturato e perfezionato a contatto con i più svariati e più crudeli aspetti della sofferenza morale e fisica dell'umanità". Il giorno del Corpus Domini, Padre Pio portò in processione il Santissimo per tutti i reparti. Vi tornò altre volte per visitare gli ammalati, per un battesimo o per celebrare la Messa. Non mancarono all'interno dell'ospedale le recite di beneficenza a cui Padre Pio assisteva volentieri. In breve tempo la Casa Sollievo della Sofferenza cominciò a riempirsi di ammalati che venivano anche dai centri vicini. Nata come Clinica privata di 250 posti letto, nel 1971 ha ottenuto il primo riconoscimento giuridico, quale Fondazione di religione e di culto senza scopo di lucro. Successivamente assume la qualifica di Ospedale Provinciale e quindi di Ospedale Generale Regionale, provvedimento che ne ha determinato l'inserimento nel Sistema Sanitario Nazionale. La natura giuridica dell'Ospedale è quella di un ente privato, di proprietà della Santa Sede, che eroga pertanto un servizio pubblico. Oggi è riconosciuto come Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, e oltre a svolgere attività cliniche e assistenziali, in stretto contatto con il Ministero della Salute, e con i più importanti poli di ricerca italiani ed europei, si occupa anche di ricerca clinica, in particolare nel settore della genetica e delle malattie eredo-familiari.

fz

Diocesi di Chioggia

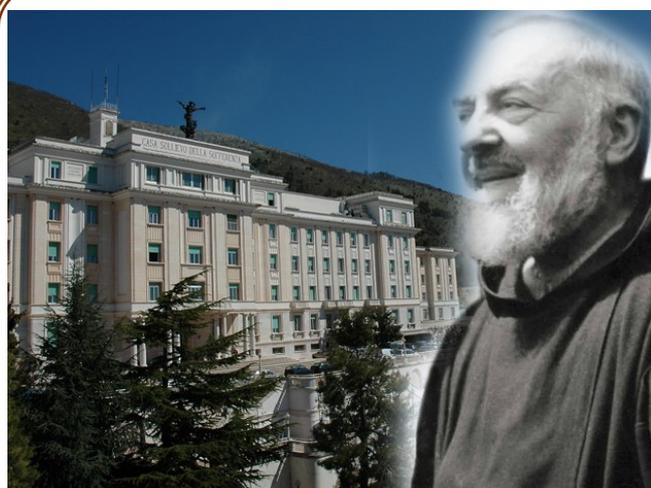
Domenica 21 febbraio

**GIUBILEO
STRAORDINARIO**

BACHECA

Lunedì 22 febbraio 2016
9.30-11.30 in Seminario
Collegio dei Vicari Foranei

Venerdì 26 febbraio 2016
18-19.30 in Seminario
Consulta delle aggregazioni laicali



Casa Sollievo della Sofferenza è un "ospedale religioso classificato" ad elevata specializzazione. È l'ospedale di San Pio da Pietrelcina. Dispone di circa 1000 posti letto suddivisi tra 30 reparti di degenza medici e chirurgici, 50 specialità cliniche con un "catalogo" di circa 4300 prestazioni diagnostiche e terapeutiche.

Le seconde tre opere di misericordia corporale

4. Ospitare i pellegrini.

Oggi si chiamano profughi o immigrati. Vengono a chiedere uno spazio nella nostra società per potersi riscattare da situazioni di guerra, di violenza, di ingiustizia. Imparerò a conoscerli meglio e a rispettarli di più.

5. Visitare gli infermi.

Organizzerò con mamma e papà, oppure con i catechisti della parrocchia, una visita al nostro ospedale. E se non ho un parente o un amico, andrò magari a giocare un po' con un bambino infermo, portando qualcuno dei miei giochi.

6. Visitare i carcerati.

Non posso entrare in qualche carcere. Chiederò qualche spiegazione sulla vita all'interno degli Istituti di pena, mi farò raccontare le iniziative che vengono attuate per il recupero dei carcerati, soprattutto dei minori. Non coltiverò mai sentimenti di odio e di vendetta verso di loro, pregherò invece per la loro conversione.

BRICIOLE DI PASTORALE *Volto a volto*

Gen 15,5-12.17-16 "Egli credette a Signore che glielo accreditò come giustizia"

All'uomo di fede talvolta capita di essere raggiunto da un momento particolare di 'luce' grazie alla quale vede le cose e la vita in modo nuovo; è un 'vedere' in profondità, ricomprendere il proprio passato ed anticipare il proprio futuro tutto in un momento. E vorrebbe fermare quell'attimo di luce intensa in cui dubbi e certezze, dolori e gioie per un momento appaiono non in contraddizione ma concorrenti tutti allo stesso scopo. Il patriarca Abramo per lunghi anni visse contando sulla speranza che Dio gli avrebbe aperto una strada sul suo futuro: tanti erano i segni che gli richiamavano la bontà del Signore, che gli facevano rinascere in cuore la speranza. Tutti quei segni erano per lui altrettante promesse di Dio a cui affidarsi. Mentre una notte Abramo contempla il cielo del deserto popolato di innumerevoli stelle, nel suo cuore improvvisamente, come un oracolo, si risuona una promessa: a lui e a Sara, entrambi avanti negli anni, Dio susciterà una discendenza numerosa. Egli non dubita che Dio compirà quella promessa suscitata nel cuore e attesa a lungo: "Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia". Questa è la fede, il giusto atteggiamento dell'uomo davanti a Dio, atteggiamento grazie al quale l'uomo si pone nella giusta relazione con Dio: si affida a Dio e alla sua Parola. A fronte della richiesta di Abramo di ricevere un segno-garanzia, Dio risponde ancora con una promessa, alla quale Abramo deve dare fiducia: "Alla tua discendenza io dò questo paese...". La prova il Signore l'ha già data: "Io sono il Signore che ti ho fatto uscire da Ur...". Quanto Dio ha operato, fonda e sostiene la fiducia che opererà anche in futuro!



Salmo 26 "Il Signore è mia luce e mia salvezza"

Il salmo invita alla fiducia nel Signore. Di fronte ai momenti di oscurità minacciosa, ai pericoli e all'assalto di nemici il Signore è 'luce, salvezza e difesa'. La preghiera allora invocazione che sale dal cuore al Signore affinché sia pietoso e misericordioso verso l'orante che "cerca il volto del Signore", per incontrarlo in un rapporto personale, volto a volto. Se venisse a mancare quella presenza egli sarebbe perduto: "Non nascondermi il tuo volto... non mi respingere... non lasciarmi... non abbandonarmi". È come un bambino che è rassicurato dalla presenza del volto della mamma e del papà e va in ansia quando quei volti vengono a mancare. L'invocazione diventa poi atto di fede: "Sono certo di contemplare la salvezza del Signore nella terra dei viventi, confermata dalla stessa parola di Dio: "Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore".

Fil 3,17-4,1 "Rimanete saldi nel Signore"

A Filippi era nata una fervente comunità cristiana a cui Paolo era molto legato. Quei cristiani "avevano imparato" da Paolo stesso a camminare nel tempo presente, orientati verso la grande speranza della "cittadinanza che è nei cieli". Ma ora molti dei cristiani di Filippi non camminano più secondo l'esempio di Gesù e di Paolo e "si comportano da nemici della croce di Cristo", rifiutando la vita di santità e vivendo esclusivamente "pensando alle cose della terra". Paolo allora interviene col suo scritto esortandoli a tornare nuovamente ad attendere "come salvatore il Signore Gesù Cristo". Sarà Lui a operare la definitiva salvezza dell'uomo "trasfigurando il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso...". A questa fede e speranza la risposta è "rimanete saldi nel Signore".

Lc 9,28b-36 "Mosè ed Elia parlavano del suo passaggio... i discepoli... videro la sua gloria"

Gesù e i discepoli sono incamminati verso Gerusalemme. Ascoltando i discorsi che Gesù andava facendo, nei discepoli va crescendo il timore per il loro maestro e per se stessi, perché cresceva sì la sua fama, ma montava anche una forte opposizione, specie da parte delle autorità. Pietro aveva, a nome di tutti, riconosciuto Gesù come "Il Cristo di Dio", cioè il consacrato di Dio, promesso dalle Scritture e atteso da tutto Israele, ma subito Gesù aveva iniziato un discorso piuttosto strano rispetto alle loro attese: "Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, essere messo a morte e risorgere il terzo giorno... e a tutti diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua». Parole oscure per loro, difficili da capire e da accettare. E non avevano coraggio di chiedergli chiarimenti (cfr. Lc 9,45 e 18,34). Il momento era quindi cruciale, come quello di Abramo che non vedeva come Dio avesse trovato la via di adempiere le sue promesse! Ecco dunque un'esperienza-segno offerta loro a sostegno della loro fede in Lui. Gesù raccoglie tre di loro in preghiera, cioè in atteggiamento di ascolto. "Essi videro la sua gloria": Nella sua umanità Gesù fa loro brillare la 'luce divina', quella che poi riconosceranno re-incontrandolo dopo la sua morte. Le antiche Scritture, Legge e Profeti, rappresentate da Mosè ed Elia, diventano ora più chiare e rischiarano il destino del Maestro: "parlavano del suo esodo che stava per compiersi a Gerusalemme". La passione e la morte che Gesù avrebbe vissuto a Gerusalemme viene loro annunciata come passaggio alla sua condizione divina e ad una sua nuova presenza tra di loro, da 'risorto e glorioso'. "Maestro, è bello per noi stare qui": è anticipo della gioia pasquale che verrà dopo quel suo esodo! La Parola di Dio, voce del Padre, proclama la vera realtà di Gesù, che i discepoli devono riconoscere e che dovranno annunciare: "Questi è il Figlio mio, l'eleto", cioè l'Inviato e Scelto da Dio. Egli aprirà e indicherà anche ai suoi la via all'entrata definitiva nella "gloria" definitiva (il nuovo e definito Esodo). "Ascoltatelo" è il comando dato da Dio ai discepoli di Gesù: mettetevi in cammino dietro a lui, non cercate vie diverse dalla sua per entrare con Lui nella gloria-salvezza!

+ Adriano Tessorollo